

ABONAMENTI

La Uidina a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 Pagine 1000. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 alla linea. Per più volte al farò un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Predisposizioni per Parlamento.

Avvicinandosi il giorno della riapertura del Parlamento, il Ministero prende in considerazione tutte le disposizioni per la solenne cerimonia. E di queste si occupa oggi la Stampa della Capitale, benaugurando del futuro lavoro legislativo ed aspettando Senatori e Deputati ad assecondare le mire del Governo.

Intanto è noto che ieri l'on. Presidente del Consiglio presentava a Sua Maestà il testo del Discorso della Corona, e che il Re lo approvava.

Inoltre ieri ufficialmente facevasi conoscere la nomina dell'on. Farini a presidente del Senato.

Ognuno deve ricordare le benemerenze dell'on. Domenico Farini nell'altissimo ufficio alla Camera elettiva; e come invano uomini autorevoli di tutte le gradazioni liberali gli chiedessero di continuare in esso. Ognuno deve ricordare come, ad ogni ricorrenza di crisi ministeriale, si affacciasse il nome dell'on. Farini per la successione al potere; ed è cognito che l'onorevole Farini cui la fama dell'illustre padre accresce l'aureola dei pregi personali, costantemente e schiettamente vi si rifiutasse, reputando troppo grave peso, confronto alle forze, la responsabilità del Governo.

Ma, se tanta valentia addimostriò l'on. Farini nel presiedere la Camera dei Deputati, la presenza di lui sul seggio di Presidente del Senato, è per tutti una di imparzialità, di serietà, di progresso, sapendosi che egli accettò non avrebbe, qualora non fosse stato probabile l'avviare il Senato a lavoro efficace e decoroso. E già i Giornali di Roma di ieri sera, come ce lo ha dimostrato l'on. Farini alla presidenza del Senato.

Per la presidenza della Camera ritenesi che verrà quasi unanimemente eletto l'on. Biancheri, il quale gode le comuni simpatie, e la cui elezione può essere dignitosamente accettabile. Poiché nelle odierne condizioni del parlamentarismo italiano, non esistendo una precisa demarcazione di Parti politiche, potendo essa avvenire se non dopo le discussioni e parecchi voti pubblici, sarebbe affatto inopportuno che prendesse l'elezione del Presidente la prima prova di una Maggioranza ministeriale e di una opposizione caratterizzata da diversità di programma. Qualche Giornale anche oggi insiste perché da una specie di unanimità favorevole al Ministero Crispi si venga ad una separazione degli elementi manco omogenei; ma questa, se probabilmente avverrà col tempo, oggi non è. Quindi nella prossima Sessione il Senato sarà presieduto dall'on. Farini, noi vediamo con vivo soddisfazione l'on. Biancheri tornare al suo posto nell'aula di Montecitorio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SAN MARTINO

Bozzetto veneziano

La Gagia era stata tutto il santo giorno ad abbrustolirsi al fuoco, con un sorriso di massima soddisfazione sulle labbra, pensando alla sorpresa di lui, del suo Toni, quando la sera, tornando dall'Arsenale, fosse trovato dicanzi tutto quel ben di Dio. Ci aveva pensato da tanto tempo ad un grande avvenimento. Sicuro, non era dunque quello l'anniversario del loro matrimonio? Erano passati cinque anni, un soffio; il ricordo era ancora così fresco, così vivo, così palpitante! Oh! se lo sarebbe acciò il suo Toni! Se lo sarebbe baciato! Avrebbe voluto che si ricordasse che lui di quel giorno... E invece... invece nulla, proprio nulla. Toni era stato cattivo con lei. Assai cattivo! Nè lei glielo aveva taciuto: — cattivo, cattivo, cattivo! — Ma e che? Toni aveva dato una scrollatina di spalle e s'era accomodato sulla seggiola, colle mani sul volto, mentre il lucicchio rosso della fiamma gli lam-

La malattia DEL PRINCIPE IMPERIALE.

Vienna, 12. La Neue Freie Presse ha da fonte autentica che il professor Schroetter dichiara che l'escrescenza sotto la corda vocale è assolutamente un carcinoma, il quale esige la completa estirpazione della laringe. Egli ritiene opportuna una pronta operazione e concede una proroga nel solo caso in cui si potesse combattere il male mediante la tracheotomia.

Il professor Schroetter opina che la completa estirpazione potrebbe mantenersi in vita il principe Federico; sebbene pericolosissima, questa operazione offre risultati favorevoli per la lunga durata, mentre la tracheotomia rimanda per alcuni anni il momento critico.

Il professor Krause si oppone alla completa estirpazione e aderisce soltanto al taglio tracheale.

Il professor Mackenzie vorrebbe estrarre soltanto un pezzettino per inviargli all'esame del professor Virchow; giunto che fosse il suo parere, si deciderebbe se o no l'operazione dovesse effettuarsi; condivide il parere che la tracheotomia possa portare una catastrofe, ma in tempo ancora più breve di quello che ritiene il professor Schroetter. Egli però è convinto che le apparizioni carcinomatiche si rinnoverebbero.

Questi sono i pareri dei medici. In conformità allo statuto degli Hohenzollern non si può imprendere una operazione senza l'adesione del re, o del principe ereditario, o del ministro della casa reale.

Berlino, 12. Il professore Schnitzler tiene oggi all'Università una prelezione sulla malattia del principe Federico.

Dietro richiesta degli uditori egli disse esservi dei carcinomi in gola per estirpare i quali vi sono due specie di operazioni: interna per la bocca ed esterna. Egli preferisce l'interna. Egli tesse quindi la storia delle malattie di carcinoma alla gola constatando che su ottanta casi, nei quali venne eseguita l'operazione, soltanto in una ventina si prolungò la vita di due anni al massimo.

Egli approvò pienamente il comportamento del professore Mackenzie, tanto maggiormente dopo la dichiarazione del professor Virchow non essere il pezzettino di carattere maligno, concluse dicendo che si ritiene l'estirpazione della laringe pericolosissima.

San Remo, 12. Riscorrendosi veramente un miglioramento nella salute del principe, la famiglia uscì ieri accolta festosamente dalla popolazione.

Monaco, 12. Quella celebrità che è il professor Nussbaum scrive nella Neueste Nachrichten sopra la malattia del principe Federico, dicendo che la gonfiore delle corde vocali si può allontanare sempre mediante inalazioni e cauterizzazioni.

Berlino, 12. La National Zeitung constata che il consulto medico di San Remo diede un desolante risultato.

I medici tedeschi riuniti riconoscono unanimi l'esattezza della diagnosi dei professori Gerhardt, Tobold e Reymann data nella primavera scorsa. Il carcinoma si allargò in guisa da dover abbandonare qualsiasi operazione esterna.

Il principe Federico fu informato subito del risultato; si ritirò e decise che si debba trascurare l'operazione.

biva la fronte, dando dei riflessi lucidissimi ai suoi capelli neri e crespi.

Aveva forse dimenticato che cinque anni prima, in quell'ora, non gli pareva d'essere degno di stringersela forte al seno, e quelle belle labbra di melagrana non avevano forse più tentazioni per lui? — « Cattivo, cattivo, cattivo! »

Già, quegli amici... quegli amici glielo rubavano loro il suo Toni. Forse voleva più bene a loro che a lei? Ma anch'essi avranno delle famiglie.

O perchè, dunque, non rimanevano in casa in quel giorno, il primo in cui si siede così volentieri al fuoco, perchè la tradizione lo vuole? Quella sera voramente al fuoco ci si sarebbe stati a disagio: tirava uno scirocco di ca' del diavolo, mettendo nell'aria una certa afa di luglio!

La dicono bene l'estate di S. Martino! Ma, tuttavia, ella si sarebbe seduta così volentieri con lui quella sera, sul focolare, tra gli alari, fantasticando, novellando del passato, quando facevano all'amore dalla finestra, e, dormente la mamma, si permettevano di buttarsi, così... sulle punte delle dita, qualche baciozzone sonoro sonoro.

E la povera Gagia lo spiaceva di tratto in tratto di sottocchi, sperando

L'imperatore ascoltò la partecipazione telegrafica profondamente costernato, ma rassegnato.

I ministri sono informati della situazione. Il principe Bismarck arriverà martedì.

La cessione del Veneto nel 1866.

Alfredo Darimon ha pubblicato or ora a Parigi un volume di memoria dal titolo: *Le tiers parti sous l'Empire* (1863-1866).

Vi troviamo un punto che si riferisce alla nostra storia retrospettiva e che interesserà ai nostri lettori conoscere. È una conversazione del Darimon col principe Gerolamo Napoleone la dimane di Sadowa. È noto che, dopo questa battaglia, gli austriaci, obbedendo ad un moto di amor proprio, che poteva essere legittimo, non volevano essere costretti a cedere il Veneto propriamente agli italiani, per la ragione che li avevano battuti a Custoza ed a Lissa. Questo era almeno il sentimento dominante alla Corte e nel governo di Vienna. Napoleone III si offerse mediatore, proponendo di cedere il Veneto alla Francia. Una nota comparve nel *Moniteur de l'Empire* il 5 luglio 1866, annunziante la cessione di quella provincia italiana a Napoleone III.

L'autore della memoria narra che, meravigliato del fatto nuovo, inatteso, recossi dal principe Gerolamo al Palais Royal. Vi fu freddamente accolto. Il principe percorreva a larghi passi su e giù la sala in cui lavorava. Era triste e incollerito. Stette un pezzo prima di prendere la parola. Alla fine, vistosi di fronte al Darimon, esclamò:

— Che non si venga a fare delle felicitazioni per ciò che succede oggi. Foss'egli il mio migliore amico, mi verrebbe la voglia di buttarlo fuori.

Riferiamo qui il dialogo:

— Come! — disse Darimon — non capisco di cosa Vostra Altezza intende. Io debba felicitarmi: non comprendo.

Il principe parve calmarsi udendo che il visitatore non toccava il tasto sensibile in quel momento.

— Alla buon'ora! — rispose — avete veduta la nota del *Moniteur*? Un vero colpo da teatro a la Malingue! Tutto è per ottenere alla Borsa quattro o cinque franchi di rialzo!

Poi si rimise a camminare e parlava:

— Questa transazione, di cui si mena plauso, è offensiva per l'Italia! Come? Quella brava gente ha speso denaro e sangue ed è la Francia che riceve il Veneto, essa, essa, che non ha messo in linea un solo uomo, né lanciata una sola cartuccia! Ah! io so, si darà la Venezia agli italiani, ma a quali condizioni? Si farà forse pagar loro un miliardo, si imporrà loro l'obbligazione di rispettare per sempre ciò che resta, specialmente il potere temporale del Papa! Anche la Prussia non ha ragione d'essere soddisfatta: è visibile che l'Austria non cerca che una cosa, guadagnare tempo. Quando avrà ricostituito l'esercito, essa scaccerà la Prussia... Si è agito come al solito, si è adottata la politica delle mezze misure: conveniva invece annientare l'Austria. In luogo di ciò, che si è fatto? La si diminuisce, si è sul cammino di riscaldare i suoi vecchi odii: se ne fa, secondo il mio modo di vedere il nodo di una coalizione contro la Francia!

di vedergli germogliare un sorriso agli angoli della bocca.

— Oh, si va là, sorriso! Gliel'avevano stregato, non era possibile, gliel'avevano stregato!

E rimaneva immobile, colla calza sospesa alla punta dei ferri, come assorbita in un pensiero imperioso.

Bisognava liberarlo ad ogni costo da quegli stregonacci maledetti...

Dalla casa dirimpetto le giunse lo sghignazzio della famiglia, raggruppata intorno alla tavola, innanzi al rutilamento dei bicchieri colmi e all'odore appetitoso delle caldarroste.

La Gagia ebbe un lampo d'invidia negli occhioni verdi come la sua, bella laguna, quando l'ultimo raggio di sole scomparso dietro la cupola della Salute. Ma poi riflettendosi meglio, le parve che quei cachinni fossero come una beffa alla sua infelicità. Certo doveva essere così, proprio così: non poteva essere altrimenti. Volevano farle dispetto. L'avevano visto entrare due ore prima in quel suo uomo; eppure non si sentiva muovere anima vivente. Dunque erano in rotta? Via non potevano esser andati, che dai finestrini del focolare, si vedevano guizzare le lingue delle vampe.



Festa patriottica a Cavasso Nuovo.

Abbiamo accennato in altro numero del Giornale all'inaugurazione d'una lapide in Cavasso Nuovo alla memoria di Vittorio Emanuele. Diamo oggi i due discorsi stati pronunciati in quella occasione dal signor Giuseppe Ardit, Assessore comunale e dal sig. Michelutti Angelo.

Onorevoli rappresentanze!

Abitanti di Cavasso Nuovo e paesi limitrofi, qui gentilmente accorsi! Cavasso Nuovo ha le feste della sua Fede religiosa, ma eziandio quelle del patriottismo, del suo ardente amore alla libertà, all'indipendenza, alle sorti del paese, ognora feconde di nuovi avvenimenti e di innati trionfi.

Ispirata a questo sentimento, interpreti del Comune, la Giunta colla deliberazione 16 giugno 1878, ideava tramandare ai tardi nepoti con marmoreo ricordo, la data solenne della morte del primo Fattore della nostra unità nazionale, del sommo Re Galantuomo Vittorio Emanuele.

La Giunta attuale, fedele agli intendimenti nobili e patriottici di chi la precedette, lietamente oggi invita il popolo di Cavasso Nuovo alla inaugurazione di questa lapide, che se materialmente è modesta, è grande, grande assai perchè è l'espressione di un piccolo paese, ma operoso, a nessuno secondo nel patriottismo.

Onore a quanti concorsero coll'opera e coi mezzi, e idearono di devolvere a questo scopo, quanto era stato destinato per concorrere al monumento nazionale in Roma; perchè così più locale e popolare è la dimostrazione. Opportuno è il luogo, o signori, perchè fra le frequentate, frequentatissima è questa via, la lapide si eleva a coprire sconveniente apertura, sebbene murata, fra i pregevoli affreschi di vecchia epoca che adornano la facciata della residenza Municipale.

Passando di qui i figli dei nostri figli fissarono lo sguardo su quella data memoranda, che ogni buon cittadino deve avere scolpita nell'intimo dell'animo, e tramandare a chi gli succede come preziosa eredità.

Nove gennaio 1878. Ecco la data sacra e solenne per la quale come per quella del 1866 della nostra liberazione dalla schiavitù straniera, noi dobbiamo avere un culto sincero, leale, elevato, quanto i più nobili ideali, che ispirarono sempre le gesta gloriose di Vittorio Emanuele. Più anni corsero già dal 1878, ma che monta? Chi non ricorda quel giorno fatale in cui, come in baleno, volò dunque la triste nuvola che V. Emanuele, il prode di Palestro, S. Martino e Solferino, il Re leale e galantuomo aveva chiuso gli occhi alla vita della terra: affidando l'Italia al degno suo figlio Umberto?

Via non potevano essere audati: avrebbero spento il fuoco.

Oh, si, era così; lo sapevano che il suo Toni aveva la luna quella sera, e volevano farle dispetto.

La Gagia ebbe un impeto di collera sorda. Se avesse fatto credere di non essere a casa?.. Si voltò, buttò una palata di cenere sui tizzoni ardenti, e la fiamma scomparve. Ma avrebbero visto il chiaro della lucerna! si voltò nuovamente, fece per soffiargli entro, ma... si fermò. E se lui l'avesse intesa a rovescio, che avesse cioè voluto far dispetto a lui? No, no, mai; credessero quel che volevano: non avrebbe mai fatto quel tiraccio al suo Toni.

S'accontentò di prendere il paralume ed infilargli sul tubo per ismorzare l'irradiazione. Forse dal fuori avrebbero potuto credere che non ci fosse nessuno. Questo pensiero la calmò alquanto. Sapeva d'essere invidiata, ed era naturalissimo. Avevano vissuto per cinque anni come due amorini, avevano vissuto. Ed ora... nulla, più nulla!

Carletto le aveva sprofondato la testina in grembo, stupito. Era la prima volta; lo capiva anche lui. Prima aveva chiesto perchè non cenassero quella sera; ma la mamma non gli aveva risposto che

Chi non ricorda come tacque allora ogni spirito di partito e colle onde del Tevere si fusero le lagrime del Popolo Italiano, di ogni terra, di ogni condizione, dalle più popolate città, al più umile e solitario paesello?

L'unità politica ebbe in questo planto spontaneo, concorde, universale il battesimo più solenne ed eloquente che la storia abbia mai registrato.

Fu un plebiscito di amore e dolore, che se onorò Vittorio Emanuele, onorò il popolo italiano tutto, che grande nelle glorie e nella fortuna, seppe essere grande nel dolore e nella sventura!

Allora, quanti lagrime, quante trepidazioni quanto propositi di unione, concordia, quanti slanci di patriottismo nobile e sereno!

A chi, perchè non mancano mai quelli che tutto e tutti vogliono censurare, dicesse troppo tardi la collocazione di questo marmoreo ricordo in Cavasso Nuovo; si potrebbe rispondere che per noi questo tardo adempimento di un voto formalmente manifestato, ha per noi oggi un significato tutto suo, e che la nostra modesta, ma patriottica dimostrazione, che allora poteva essere attribuita a un momentaneo slancio di entusiasmo sotto la emozione della somma sventura; ora, dopo nove anni, è anche l'espressione raccolta, meditata di un dolore non tramontato, di un sentimento vivo, di una convinzione affettuosa, reverente, patriottica, che come nove anni non valsero ad attenuare minimamente, così non volger d'anni farà venire mai meno in Cavasso, che in ogni tempo ha dato fra i suoi figli campioni e soldati di libertà, dal 1848-49 in poi.

Sarebbe superfluo e qui fuor di luogo dire, fosse anche di volo, la storia di Vittorio Emanuele: essa è a tutti nota, e con religiosa fedeltà e caldo entusiasmo scervo da passioni deve essere tramandata alle venienti generazioni, a cui parrà un prodigio vedere V. Emanuele in così breve corso di tempo raccogliere in una sola famiglia i popoli italiani togliendoli alla schiavitù e al servaggio. Basta accennare alla gran fede di Vittorio Emanuele nei destini della patria sua!

E fede dobbiamo avere sempre ancor noi per quante nubi sorgessero sul nostro orizzonte, senza mai turbarsi per l'arrabattarsi di nemiche invidie, di sorde persecuzioni.

VITTORIO EMANUELE

iniziò e condusse a fine la redenzione dei suoi popoli, nei campi di battaglia, come nei giorni di pace, e nelle politiche faccende, con una fede grande, inalterabile nelle sorti d'Italia; e fidente in Dio e nel suo popolo, novello Mosè, guidò le italiane genti al Sinai Campidoglio.

Il Friuli fu in ogni tempo focolare di libertà e patriottismo. Anche Cavasso ha le sue pagine gloriose e non quindi immeritatamente sventolata da' suoi rigenti poggi il tricolore vessillo; i figli suoi tanto laboriosi, sobrii, esemplari quanto caldi patrioti, oggi lietamente e festosamente uniti affermano i loro sentimenti di provato amore alla libertà come ne sentiranno i primi influssi di benefico movimento audace, quanto sfortunato, ma non meno ammirando, quando si pensi ai tempi di austriaca vigilanza e tirannide, in cui fu compiuto il movimento che legò ormai alla

con una carezza. Carletto alzò gli occhi su lei, le vide due lucciconi, le si strinse ai fianchi, poi senti cadersi qualche cosa di umido sulle guanciettone, e si addormentò.

Senza il bagliore della fiammata la cucina pareva più malinconica, assai più malinconica; d'altronde non ci si sentiva volare una mosca. Carletto soltanto, russando leggermente, rompeva la monotonia di quel silenzio lungo e profondo.

Giù in via Garibaldi, tra i rami esili e nudi delle robinie, il vento pareva gridare con un ritornello diabolica-

mente uniforme: — « Non t'ama più, non t'ama più! » La Gagia sollevò un poco la testa e riprese la sua calza, torturandosi il cervello per trovare che cosa avrebbe potuto dire a lui per fargli dimenticare il sacrificio a cui lo aveva condannato.

E si stupiva sempre più come potesse preferire una cena all'osteria cogli amici alle sue carezze e a tutto quel ben di Dio che ella gli aveva preparato. L'avevano invitato? Oh, doveva ben dirlo che lui a casa aveva una moglie che gli voleva tanto bene. Gliene voleva, gliene voleva. E andava susurrando a fior di labro:

storia i nomi dei valorosi e coraggiosi figli della banda Tolazzi, fra i quali molti è dovere per spazialmente ricordare il nostro Eugenio Petrucci.

Questo giorno di mesta ricordanza, ma insieme per noi di gioia, perchè nell'affetto e nella memoria del Padre della Patria comune noi ci riscaldiamo, e viviamo a sublimi e memorandi ricordi, sia giorno di festa. Ossequiosa alla libertà di tutti, ma pronta a fermi a combattere ogni pregiudizio, ed ogni attentato che venisse fatto ai nostri liberali principi ed aspirazioni.

Si noi vogliamo educati a questi santi e patriottici sentimenti i figli nostri, perchè se l'Italia è fatta, non abbiamo mai a mancare gli italiani, e godere i frutti delle gesta gloriose di Vittorio Emanuele, che oggi onoriamo non solo con una modesta lapide, ma con una pubblica festa popolare, festa del cuore, affermazione solenne, incontrastata del patriottismo non mai smentito di Cavassonovo. I tempi muteranno gli anni passeranno inesorabili su questa pietra, ma da Cavasso non si estinguerà giammai l'amore alla patria nelle sue feste civili; qui in cordiale pellegrinaggio verranno le future generazioni, le speranze di questa nostra carissima Italia.

Guardando a questa lapide applaudiranno ai sentimenti dei padri loro, unico conforto dei patrioti disinteressati e leali, additeranno ai loro figli il nome che sta là scritto di Vittorio Emanuele, del grande e glorioso redentore del nostro bel paese, il padre di Umberto I.

Con me Cavasso tutto è riconoscente alle gentili rappresentanze che vollero colla loro presenza onorare questa carissima. Questo giorno tramenterà caramente ricordato da quanti qui convennero animati da un solo sentimento, dal sentimento di patria ed uniti nell'unanime grido: Evviva al Re Galantuomo.

Cavasso Nuovo, 23 ottobre 1887.

Giuseppe Ardit.

Siamo di fronte all'immagine dell'uomo che più di ogni altro lucerà la redenzione d'Italia, di questa Italia che quantunque agognata da tutti, e mai sempre divisa per opera dei suoi sfruttatori, pure mercede sacrifici eroici di concordia ed abnegazione, mercede il senno dei suoi figli, ora trovati uniti, concordia nella sua maggioranza, rispettata, desiderata ed attualmente si potrebbe dire preponderante nel concerto di quelle potenze, che non sono sei lustri permettevano, se non favorivano il suo smembramento, la sua jattura politica. Sì, o signori, vi Vittorio Emanuele che dopo incontestate prove di valore, raccolta sui campi cruenti di Novara l'eredità del padre, giurò la rinvenuta della patria sconfitta ed umiliata, e pel suo patriottico contegno attrasse a se tutta quella schiera d'ingegni eletti, di fervidi patrioti, di valorosi capitani, che colla loro dottrina, colla loro opera disinteressata, col loro eroico patriottismo portato fino al martirio, concorsero a completare l'uomo predestinato a compiere il più gran fatto del secolo, l'unità d'Italia.

E questi eletti ingegni, questi fervidi patrioti, questi guerrieri da leggenda, questi martiri sublimi, quantunque in parte seguaci di altri pur nobili ideali, mai sempre fecero capo al magnanimo Re, perchè tutti riconoscevano in lui l'uomo delle grandi intuizioni, l'uomo dei tenaci propositi, l'uomo infine capace di attuare lealmente e tenacemente le aspirazioni della risorgente nazione.

Ed è ciò tanto vero, che egli era l'anima dei loro consigli ed esplicando nelle contingenze più salienti del nostro risorgimento l'eccezionale sua intuizione del bene e del meglio, sempre prevalse il suo consiglio, perchè profondo, pratico e leale, ammirato perfino dai nostri nemici.

Queste qualità, o signori, non sono

— Tanto, tanto.

— Toni, l'hanno poi fucilato il carabinieri? — gli chiese ad un tratto con un fil di voce, quasi sfiduciata di ottenere una risposta.

Toni scosse il capo in senso affermativo ma non disse sillaba.

— Povera madre — proseguì incoraggiata la Gegia — E pensare che che ansia avrà atteso il giorno del congedo!

Toni alzò un momento gli occhi, e guardò Carletto addormentato. Il suo primo fu un sentimento d'invidia. — O che non voleva bene anche a lui quel piccino, che preferiva il grembo della mamma! Poi il pensiero che l'aveva fatto scuotere gli rifilò al cervello.

L'avevano sognato tante volte sergentino; avrebbe dovuto parer così bello coi galloni d'argento! E poi, chi sa niente? Oh che le spalline non sono che per i signori? Se le sarebbe meritate le spalline, lui. Se aveva tanto ingegno a quattr'anni, figurarsi poi! Se le sarebbe meritate, se le sarebbe meritate.

Ma ora quell'ambizione si era smorzata come per incanto.

Ne avevano fucilati quattro in pochissimo tempo, senza pietà, mentre tanti borghesi, con colpe maggiori, se

proprio che ad uomini superiori, o a Lui, che oggi onoriamo, valsero la simpatia dei popoli, l'amicizia del re, la stima degli uomini politici ed il nome imperituro di Padre della Patria, di Re Galantuomo.

So modestissimo il ricordo che oggi inauguriamo, e sproporzionato alla grandezza di lui figura storica, non è per questo che meno grande sia l'espressione dell'atto che compiamo.

Colla più profonda riverenza e coll'espansione più sincera della nostra devozione dedichiamo al Padre della Patria, al Re Galantuomo la lapide che ci sta di fronte, o quale oca gradita all'illustre Defunto, portiamo un generale avviva all'Augusto di lui successore, all'Augusta di lui famiglia, nel cui patriottismo, nella cui fede alle istituzioni e nelle cui opere pie si informa oggi il maggior bene della nazione.

Evviva dunque Vittorio Emanuele, evviva il Re e l'Augusta sua famiglia!

Michelutti Angelo.

Il Verbale di scoprimento della lapide fu redatto dall'egregio dottor Giuseppe Mazzoleni, Notaio residente in Maniago. La lapide porta questa semplicissima epigrafe.

A Vittorio Emanuele II

Re d'Italia

Morto il 9 gennaio 1878

Il Comune pose.

Luce elettrica a Pordenone.

La Società Anonima per Imprese Pubbliche ha stabilito in massima l'istituzione della illuminazione elettrica in città tanto per servizio pubblico che per privati. In una adunanza tenuta negli scorsi giorni dal Consiglio d'Amministrazione, fissato il progetto, fu nominata una Commissione tecnica nelle persone dei signori Roberto Gudgeon, Beratto Stefano, Krumm Eraldo, Roviglio lug. Damiano, fu deliberato di formulare un progetto per l'attuazione a forza idraulica ed uno a forza motrice a vapore e calcolarne la spesa relativa.

La Società ha già iniziato pratiche con diverse Case costruttrici e si attende in breve la visita dell'ingegnere Baffo, rappresentante la Società Generale di elettricità sistema Edison, residente a Milano e l'ing. Conti di Vicenza rappresentante la Maschinenfabrik Esslingen successa alla rinomata Elektrotechnischefabrik Carnistat.

Gli studi saranno ben presto portati a termine e il progetto definitivamente discusso.

La disgrazia del commesso viaggiatore.

Ecco in qual modo il Tagliamento narra la disgrazia già da noi narrata venerdì:

Una orribile disgrazia è avvenuta giovedì sera e ha commosso sinceramente la nostra cittadinanza.

Il signor Attilio Berengo di Antonio d'anni 22 da Venezia, commesso viaggiatore della ditta G. B. Ricco di Venezia, grossista in manifatture, era partito la mattina da Latisana con vettura da nolo ad un cavallo guidato da certo Snes Tullio di Domenico di anni 15 da S. Donà di Piave e toccando Codroipo e S. Vito si dirigeva alla volta di Pordenone.

Arrivato nella località detta Frangipane in Comune di Fiume, in sulle ore 5 e mezzo circa, incontrava un individuo che conduceva a mano due buoi. Gli animali o sia per lo sprazzo di luce dei fanali della vettura o sia per il rumore della sonagliera, si spaventarono e dirizzandosi sulle gambe posteriori incussero paura anche al cavallino, che conduceva il povero sig. Berengo. Il cavallo retrocedendo e balzando improvvisamente a destra, precipitò colla vettura nel fosso laterale.

Il signor Berengo tramortito dal colpo e sotto il peso dei bauli che portava seco, affogò in poca acqua stagnante delle ultime piogge.

Il vetturale, salvo per miracolo, si diè a gridare al soccorso e dalle vicine case

la cavavano con qualche annetto di prigione. No, no; e poi no, doveva star bene coi galloni. Dopo tutto c'era ben altro. Avrebbe potuto farne un... Che cosa? Lui non lo sapeva, ma già un giorno o l'altro insieme avrebbero bene scavato che cosa dovevano farne di quel diavoleto. Forse che per la carriera militare non avrebbe avuto nemmeno un'attitudine. Riabbassò gli occhi, e rientrò nella sua atonia.

La Gegia immaginò che qualche cosa doveva ben passare per la testa del suo uomo. Che cosa? Lei non ci si raccapezzava. Che pensasse di far la pace?

Drizzò la testa e inondata dalla luminosità del suo sguardo color di mare le parve molto bello. E pensare che era suo, tutto suo!

Ma già, nella via, il vento, squassando i rami delle orbinie, urlò biecamente: — Non è più tuo!

La Gegia reclinò disanimata il mento sul seno.

Carletto dormiva sempre serenamente. Ella gli comunicò una lieve scossa perchè si ridestasse.

Il bambino alzò il capo, e cogli occhi ancor semichiusi parve chiederle:

— Che cosa vuoi?

accorato contadini per tentare il salvamento del povero Berengo, ma a nulla riuscirono.

Il conducente dei buoi non fu identificato.

OMICIDIO.

Cividale, 13 novembre.

Stagione, verso le due, fu rinvenuto cadavere, per coltellata al ventre, certo Billoni Luigi detto Pulter, d'ignoti, di anni 33, contadino di Faddis, sul portone dell'Albergo «Al Friuli» in Piazza Giulio Cesare.

Come fortemente indiziato dell'omicidio arrestarono certo Tossan Giacomo di Domenico da Aviano, d'anni 22, cochiere dell'Albergo; e quali sospetti di complicità, Zanotto Francesco di Andrea d'anni 26 e Chicchio Pietro fu Antonio d'anni 29 calzolaio, entrambi di Cividale.

È un po' troppo!

Cividale, 14 novembre.

Oggi verso le ore 3 ant. sul portone dell'Albergo al Friuli venne ucciso un uomo. Furono arrestati e pare risultò che autore del misfatto fosse o il servo o il cochiere del surricordato Albergo.

Ma all'autorità competente spetta scoprire l'assassino; io dirò invece o mi ripugna ricordarlo che in quelle sale questa sera si balla, senza pensare che per accedere a quella festa è mestieri varcare la soglia ancora intrisa di sangue umano.

Sarò un codino, ma tanto cinismo mi fa ribrezzo e mi addolora. Che, in un paese civile come nella nostra Cividale, si faccia ad un tempo e un funerale ed una festa da ballo nella medesima casa, non può che impensierire i cittadini tutti e di cuore a qualunque classe appartengano.

Non incolpo nessuno, ma è un po' troppo.

Zampa.

Nuovo forno rurale.

Sabato si è aperto il forno rurale di Meretto di Tomba.

I sussidi del Governo, della Provincia, del Comune, e il generoso obolo di L. 900 offerto dal R. Prefetto comm. Brussi, diedero vita a questo forno mediante il quale la Congregazione di Carità di Meretto potrà realizzare una economia pur provvedendo ai bisogni dei poveri contadini.

Si voleva inaugurarlo solennemente coll'intervento del Prefetto, dell'Arcivescovo, della Autorità, come si è fatto per quello di Pasian di Prato, ma per il trasloco del comm. Brussi si cambiò idea.

Ad ogni modo, l'importante ha che il forno funzioni.

Nel pomeriggio del 9 novembre esalava l'ultimo sospiro in Alvisopoli di Portogruaro.

Giovanni cav. Tonlati trascinato alla tomba dall'inesorabile morte che gli insidiava i giorni da tanto tempo.

Quando nel corso fortunoso della vita avviene di piangere un'esistenza cara o per gentile abito di costumi o per ingegno forte, il pensiero, ancora turbato dall'immenso affanno, si affaccia in una lotta vana a tradurre la folla di sentimenti che porgono ora soave conforto, ora strazio inenarrabile. Cosicché vien fatto di afferrare e abbozzare appena una pallida immagine di quello che il cuore sente e l'intelletto pensa nel tumulto di tutti gli affetti e di tutte le idee. E questa difficoltà appunto si prova volendo degnamente parlare del

Cav. Giovanni Tonlati

che, dotato d'una tempra vigorosissima di mente, e d'animo naturalmente affettuoso, nell'immenso desiderio di sé lasciava pure il dubbio di decidere se si dovesse più in lui ammirare e rimpiangere l'ingegno o il cuore. Doti ed esaltate che concessa dalla natura compiacente in un alto grado di eccellenza, ed esercitate da lui nel suo vasto campo d'azione colla guida del verbo e dell'utile, produssero e mantennero sem-

Poi guardò il babbo, che non si era peranco mosso dalla sua posizione. Compresse, si arrampicò su per i fuochi della sedia, e le bisbigliò all'orecchio: — Vuoi che gli dia un bacio?

La Gegia sorrise, poi lo spinse verso il marito. Questi dapprima finse di non accorgersi del piccino; ma poi quelle sue manine erano così graziosamente insolenti che cominciò a sentire una gran fatica a mantenersi serio.

La Gegia, fingendo di non addarsi di nulla, manovrava i suoi ferri con una lestezza incredibile, come se con quel movimento affrettato volesse sedare il tumulto d'affetti che le ferveva nel core. Oh! avrebbero fatto la pace, l'avrebbero fatta. Non avrebbero fatto parlare le pettegole della calle, loro; no, perbacco! Che poi fossero andate a dire dappertutto che la sera di S. Martino l'avevano passata inbronziti! No, no, non voleva essersi abbrustoliti tutto il giorno per niente a preparargli la cena senza che lui lo sapesse. Si sarebbero divertiti anche loro, si sarebbero.

Ma Toni teneva sodo, e il piccino cominciava a scoraggiarsi. La Gegia con un cenno lo rianimò, e Carletto torbido, più forte che mai, alla carica.

Ma ad un tratto si fermò di botto. Il

pro vivo il fiore di riverenza e d'affetto, che tutt'oggi posano piangenti sulla sua tomba.

Il piccolo giovanissimo alla direzione della tenuta tenuta di Alvisopoli del nobilissimo Mosenigo, coll'operosità instancabile, colla larghezza di vedute logicamente connessa l'una coll'altra e tutta fissata ad uno scopo unico, soppo combattero colla costanza di chi presente il trionfo, una natura ribelle, e vincedla. Massima delle glorie e delle soddisfazioni dell'umano pensiero! E allora si videro acqua uso a vagare per l'incolto latifondo spinto a deludere verso i punti assegnati e quindi, costretto fra gli argini, a portar lungi la minaccia dei loro misami e il pallido fantasma della febbre. Larghe distese a perdita d'occhio, dove cresceva il giunco e la linfa, prosciugate, divennero campagne fiorenti, o asciutti pascoli ove esercita il saldo garretto una vivace razza di cavalli e isvincola lentamente le membra una forte mandra bovina; e su l'acqua, ormai obbediente alla volontà dell'uomo e volta a suo beneficio, sorsero opifici, reclamati dall'accrescimento stragrande dei prodotti. Nulla egli ommise, non studi, non fatiche, non viaggi per accrescere sempre, e maggiormente il corredo delle sue cognizioni e rendere ognor più prospera la tenuta di Alvisopoli alla quale era attaccato come ad opera del proprio ingegno e del proprio sudore. E vi venne ebbe il vanto di sapere rimeritati i suoi sforzi nella lode consentitagli dai periti nella scienza agricola e nel vedere la tenuta visitata e studiata come potere modello. Né la sua mente, sempre eccitata da quella smania di agitarsi e di muoversi, propria degli uomini d'ingegno, sapeva acquietarsi alle sole cure dell'azienda agricola; il desiderio di rendersi utile e le sue cognizioni si estendevano più oltre. E noi lo vediamo per quaranta e più anni rivestito della maggiore carica, reggere sempre l'Amministrazione comunale, con quello spirito di scienza pratica, che non seguendo le teorie nebulose né i voli ardimentosi, si tiene basso, basso, scevera le questioni, consulta i bisogni, coglie a primo aspetto il punto vizioso, e vi adatta quei temperamenti e quei rimedi che meglio sono richiesti dalla natura del male.

Buono, affettuoso aveva sempre una parola di conforto per il disgraziato, un consiglio per l'insperato, benefico concedeva largamente il suo tributo d'amore, né soffriva mai che il poverello facesse appello indarno ai suoi sentimenti di generosità. Un'ingiustizia, commessa sotto l'arimanto del potere o del diritto, agitava il suo animo a fiero sdegno in pro dell'umanità calpeciata; una sciagura lo commoveva a gentilissimi sensi d'affetto. Gioiale, allegro, benché curvo dal peso degli anni e delle malattie, amava la gioventù professando quella difficilissima virtù di apprezzare ed incoraggiare l'altrui merito. Uomo foggato all'antico, nella sua semplicità palesava un'energia morale non comune, energia che dal trattamento degli affari rivolse in fine a reggere sé stesso; e pareva che in quel corpo che si demoliva a dramma a dramma lo spirito volesse contrastare alla morte il suo fatale impero. Vecchio, affralito, sapeva dominare le sue sofferenze e accettava lo scherzo sorridente, quando il male gli corrodeva i visceri.

Ora a tanta attività, a tanta energia, a tanto ingegno è spazio sufficiente una tomba, ma su questa tomba voleranno sempre le preghiere affettuose dei poverelli, l'omaggio dei colti, il ricordo di tutti.

Alvisopoli, 16 novembre 1887.

L. Mecchia.

Secondo appartamento d'affittare in Via Gorgi N. 10.

Aveva inteso già, r... la via, un tintinnare di molle e di trespoli, e un canto chioccio, chioccio.

Era il coro delle donniciuole che giravano cantando sotto le finestre delle spose di San Martino. Mezzo minuto dopo erano proprio sotto quelle di Gegia.

Vi fu un lungo mormorio poi una voce sciatta intuonò:

Siora Gegia xe molto bela...

La cantilena saltò, saltò un momento per l'aria, poi venne a risuonare negli orecchi a Toni.

Toni sollevò gli occhi sulla moglie. Le pareti andavano ripetendo con un accento mellifluido e prolungato: Siora Gegia xe molto bela.

Toni sentì un tuffo al cuore. Infatti, la non gli era parsa mai così bella come in quell'istante, e gli angoli della cucina gli andavano replicando insistentemente: Xe molto bela, xe molto bela.

Già nella via, la cantilena aveva continuato:

Siora Gegia xe molto bela,

in mezzo al peto la ga' na stela;

Paron Toni ghe la pagada,

E siora Gegia l'ha meritada...

Toni oscillò un momento, poi si levò, piccino lo guardò diffidente, ma il



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Domenica 13-11-87	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 n.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10			
all' livello del mare			
millimetri	751.6	751.5	752.0
Umidità relativa	71	66	73
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E	—	—
(velocità)	5	0	0
Termom. centigrado.	5.8	9.1	6.1

Temperatura massima 9.0 // Temp. minima 1.5 // all' aperto 2.0

Minima esterna nella notte 1.5

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 13 novembre 1887

In Europa pressione leggermente anticiclonica. 768 cicli alquasi vari a nord est; Area 750. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito e pioggia sull'Italia inferiore, neve al nord di maestro forte in Sardegna, del IV quadrante freschi a sud, deboli a nord, temperature diminuite, brinate a nord. Stomane cielo sereno a nord e al centro, venti freschi del IV quadrante a nord del continente e Sicilia. Barometro sulla penisola Salentina, da 763 a 764 a nord al centro: mare mosso o agitato sulle coste meridionali.

Tempo probabile: Venti ancora del IV quadrante freschi sulla inferiore, deboli altrove cielo generalmente sereno, brinate a nord.

Consiglio comunale.

Il Consiglio nella seduta di sabato 11 novembre prese atto di alcune comunicazioni della Giunta; deliberò nulla ostare all'approvazione del Consuntivo 1884 per la Provincia; procedette alle nomine e chiese; approvò la proposta della Giunta sul convegno per la concessione d'acqua alla ferrovia; emise parere favorevole per l'istituzione di una rivendita di privative in via di Mezzo; accolse la proposta che pel quinto metro cubo d'acqua da usarsi al salto del Corna di Cotofinaccio si calcoli il compenso di L. 2250 da pagarsi al Comune dal quale anno dopo la immissione di esso quinto metro.

L'oggetto terzo era il più importante da trattarsi; e perciò riportiamo l'esteso la discussione cui diede luogo.

Oggetto III.

Illuminazione pubblica. — Proposte e deliberazioni.

Ecco le proposte della Giunta: « E incaricato il Sindaco di stipulare in concorso dell'impresa attuale per illuminazione a gas della Città di Udine il contratto ove detta impresa si assuma di continuare il servizio della pubblica e privata illuminazione in questa città col gas ai patti e condizioni contenute nel contratto ora in corso del 23 settembre 1883, fino a tutto il 31 dicembre 1888, e per il tempo successivo fino a tutto il 31 dicembre 1892 agli stessi patti e condizioni modificati per rispetto ai prezzi a sensi della proposta contenuta nella lettera 18 settembre 1887 allegata alla presente relazione.

« 2. E incaricata la Giunta di presentare in tempo conveniente al Consiglio il piano del concorso da aprirsi allo scopo di procurare proposte concrete per la illuminazione pubblica da sottoporsi in momento opportuno alle deliberazioni del Consiglio stesso ed in modo che la sistemazione definitiva di tale servizio sia attivata col giorno 1° gennaio 1893. »

sorriso bonario del babbo bastò a rassicurarli.

E col nostro sacchetti-

ghie cantemo il san Martino.

La Gegia non levava gli occhi dal lavoro, ma il cuore le pulsava forte.

San Mart'n n'a mandà quà

che la ne fassa la carità,

anca lu'co' l' ghe n' aveva

carità el ghe ne faveva.

Toni si avvicinò alla Gegia, e mettendole in mano un soldo, le mormorò labbra come nei primi giorni del loro matrimonio.

Gegia, pazza di gioia, balzò in piedi corse alla finestra, la spalancò, buttò il soldo alle cantatrici, poi rinchiuse d'un salto fu al collo del suo Toni, mentre Carletto li guardava pago di quel rassicuramento.

Il vento, già tra le robinie della via Garibaldi mormorò:

— E tutto tuo, e tutto tuo! — fuggì portandosi via l'ultima stoffa della comari.

E co questa la ringraziamo del buon animo e del favore: un altro anno torneremo se, ghe pigherà al Signor.

Edoardo Paoletti.

Sindaco
alle deliberazioni
presentato
per l'istituzione
in Udine, d
della Società
Il Municipio
tutto il p
le deliberazioni
sottoposte al
Municipale
dei risultati
che la Giun
ciò non m
nuta anche
stare presen
Heimann
un anno co
insufficiente
giore per
altro la pro
bra men la
porrebbe di
l'attuale So
onde non in
sentarle, lo
que anni po
sar di sotto
illuminazio
Pur manten
porrebbeba
senso.
« I. E inco
gare a ter
tratto con
e patti o c
« II. E in
un concor
e proposte c
e elettrica c
opportuno
« III. E in
poste della
cinque ann
del gas. E
illuminazio
a prevalenz
di lotta fra
una tempera
dell' uua e d
avio partito
autismo
ono in gioc
umminazio
l'impianto
compensate
città di sec
a una delle
stemi. Cinq
que ore
questi cinq
alma ad inf
pi prudent
E convint
etrica anch
rendo potut
ti in una c
seguito ad
della del ga
er la luce
fre, egli de
soddisfaccen
co. Amerel
Udine isti
a crede che
mi d' un co
mi d' illumi
la luce ele
e cinque an
ali promov
proporzion
unto perciò
le proposte
secondo lui,
Pecile. E
al Consiglier
ga dei cinq
vantaggio d
il piccolo ri
ni. La ques
la luce elet
giorno del
si finora gli
cittare nella
no, anche s
que anni. L
gliere Meas
dimostrare l
manti libere
ottati la luc
fine non le
smaniosa de
essità di res
cità del gas
non impa
Molti com
conti fatti, p
pagavano pri
ne fatta dal
contratto m
permetta d
gas e il mo
e pubblica.
a bene ad ac
signiore Heim
nuinare allo
ore, rinuncia
di restare s
do la propos
trare il desi
adina.
Antica. Appo
ta e crede,
bano temere
a che, dopo t

Sindaco co. Puppi. Posteriormente alle deliberazioni della Giunta venne presentato al Municipio un progetto per l'installazione della luce elettrica in Udine, dal signor Porusini, a nome della Società Bright e comp.

Il Municipio, per esuberanza, quantunque il progetto fosse pervenuto dopo le deliberazioni prese dalla Giunta, lo sottopose agli studi dell'ufficio tecnico Municipale il quale fece anche rapporto dei risultati. Dove per altro aggiungere che la Giunta mantenne la sua proposta e non malgrado, e l'avrebbe mantenuta anche se altre proposte fossero state presentate.

Heimann. È certo che la proroga di un anno colla attuale società del gas è insufficiente, occorrendo tempo maggiore per studiare la questione; per altro la proposta della Giunta gli sembra meno le cose troppo in lungo. Proverebbe di prolungare il contratto coll'attuale Società d'anno in anno; e ciò onde non impedire distogliendo dal presente, le proposte che in questi cinque anni potesse qualche impresa pensare di sottoporre al Municipio, per la illuminazione anche parziale della città. Pur mantenendo la proposta della Giunta, proporrrebbe di modificarla in questo senso.

«I. È incaricata la Giunta di prolungare a tempo indeterminato il contratto con la Società del gas agli stessi patti e condizioni in vigore, avuto riguardo alle nuove proposte della Società del gas, salvo il diritto di rescissione del contratto da parte del Comune, mediante preavviso di un anno, in qualsiasi epoca.

«II. È incaricata la Giunta di aprire un concorso allo scopo di procurare proposte concrete per l'illuminazione elettrica onde sottoporle al momento opportuno alle deliberazioni del Consiglio.»

Measso. Egli è favorevole alle proposte della Giunta di prolungare per cinque anni il contratto colla Società del gas. È convinto che il sistema di illuminazione elettrica finirà per avere la prevalenza; non crede però trattarsi di lotta fra i due sistemi, ma possibile un temperamento per la coesistenza dell'una e dell'altra industria. Non è avio partito entrare con, direbbe quasi, entusiasmo in proposte nuove che mettono in gioco l'essenza della nostra illuminazione; né le incertezze inerenti all'impianto di qualunque industria sono compensate dalla soddisfazione che una città di secondo ordine, come Udine, ha una delle prime ad attuare nuovi sistemi. Cinque anni, sono cinque giorni, poche ore nella vita di un Comune. Questi cinque anni lasciano tempo e calma ad informarsi meglio, a prendere i prudenti deliberazioni.

È convinto della bontà della luce elettrica anche per esperienza personale, avendo potuto seguire gli esperimenti fatti in una città vicina, a Treviso, dove, seguito ad una rivolta contro la società del gas, si costituì un'impresa per la luce elettrica. Citando dati e cifre, egli deduce che la luce elettrica soddisfaceva anche dal lato economico. Amerebbe dunque vedere anche Udine istituita la luce elettrica, ma crede che il Comune debba imbarcarsi d'un colpo in una grossa impresa, l'illuminazione pubblica e privata, della luce elettrica. Meglio che in questi cinque anni sorgessero imprese le quali promovessero degli esperimenti proporzioni più modeste; ed è appunto perciò che egli darà il suo voto alle proposte della Giunta, opportune, secondo lui, — non soverchie.

Pecile. È favorevole alle proposte del Consigliere Heimann, perché la proroga dei cinque anni farebbe perdere vantaggio di avere le mani libere. Il piccolo ribasso offerto dalla Società vale la pena che ci legghiamo le mani. La questione della perfeibilità della luce elettrica potrà protrarsi fino al giorno del giudizio. I risultati ottenuti finora gli sembrano tali da poterla mettere nella nostra città anche fra un anno, anche subito, senza attendere i cinque anni. Le osservazioni del consigliere Measso egli le ritiene più proprie dimostrare la convenienza di serbarsi mani libere; e se altre città hanno istituito la luce elettrica, il farlo anche Udine non le può certo portare l'accusa di maniosità delle novità. Insiste sulla necessità di restar liberi di fronte alla Società del gas, società senza controllo; e non impegnarsi per altri cinque anni. Molti consumatori assicurano che, fatti fatti, pagano ora il gas quanto pagavano prima della piccola riduzione fatta dalla Società. Ciò perché il contratto non avvi una clausola che permetta di controllare la qualità del gas e il modo di dare l'illuminazione pubblica. Crede che la Giunta bene ad accettare la proposta del consigliere Heimann, anche se si dovesse continuare allo stesso prezzo ora in vigore, rinunciando al piccolo ribasso, e di restare a mani libere. Appoggiando la proposta Heimann, crede interpretare il desiderio della maggioranza.

Antica. Appoggia la proposta della Giunta e crede, col Measso, che non si debba temere i cinque anni di proroga che, dopo tutto, non sono un'eter-

nià, riducendosi anzi a quattro perché per un anno siamo già impegnati. Convien che la qualità del gas debba venire controllata, tanto più potendo affidarsi questo controllo all'ufficio tecnico. Si stipuli in questo senso una clausola colla Società del Gas, anche senza metterla nell'ordine del giorno.

Di Caporiacco. Se il Consiglio comunale fosse libero di scegliere tra due proposte della Giunta, certamente dovrebbe accettare quella che ci lascia le mani più libere. Ma la unica proposta della Giunta non si può dubitare non rappresenti quanto era possibile ottenere dalla Società del Gas. Ora modificando la proposta conosciuta della Giunta, la Società ha tutto il diritto di non accettarla e può benissimo rifiutarsi di continuare l'illuminazione della città.

— (Voci): Non le torna conto, non le torna conto!

Di Caporiacco. Ma se la Società si rifiutasse, il che può fare, eccoci a novembre a dover pensare alla illuminazione generale della città.

— No, no, no.

Billia. Il consigliere di Caporiacco vorrebbe esautorare il Consiglio. I rapporti della Società del gas col Comune, in seguito ad una lite dove il Comune perdetto 60 mila lire, sono un po' tesi; ma è certo che se la Società del gas accetterà la modificazione proposta dal Cons. Heimann colla quale potrebbe darsi che il periodo dei cinque anni si prolungasse anche di più. Senti con piacere le considerazioni svolte dal Consigliere Measso, dalle quali però si attendeva conclusioni diverse. Il consigliere Measso infatti dimostrò con quanta soddisfazione la luce elettrica venne installata in una città minore di Udine, come Treviso; tanto più conveniente quindi sarebbe a Udine, laonde a più ragione evitar si deve di legarsi le mani per altri cinque anni. Non crede la Giunta possa rifiutare la proposta Heimann, perché consona con le vedute di essa Giunta.

Measso. La Società del Gas non ha tutta la colpa degli sczzi avvenuti tra lei e il Comune. La colpa è in parte anche del Comune che non ha posto con la dovuta chiarezza certi articoli del contratto. Ora se questo è successo, tanto più con calma bisogna andare nel concludere nuovi contratti che impegnerebbero per lunghi anni e che, fatti con precisi pitagorici, potrebbero far incorrere negli inconvenienti già lamentati. La proroga di cinque anni lascerebbe al Comune maggior agio a studiare con calma e ponderatezza la questione. Prima di avventurarsi in nuove imprese, conviene avere la certezza morale della riuscita. Per queste ragioni mantiene in massima il suo voto alle proposte della Giunta.

Caporiacco. Non ha inteso di voler esautorare il Consiglio; non ha voluto che rilevare, la proposta della Giunta essere il risultato delle sue pratiche con la Società del gas. Non crede possibile l'attivazione della luce elettrica prima dei cinque anni. Modificando la proposta della Giunta, non si avrebbe più il vantaggio della riduzione, perché la riduzione sui prezzi del gas è accordata per la proroga di cinque anni. Appoggia quindi la proposta della Giunta, che almeno questo vantaggio mantiene.

(La fine a domani).

Corrispondenze varie dalla Provincia

siamo costretti a rimandare a domani, per mancanza di spazio.

Corte d'Assise.

Processo Penale in confronto di Petri Domenico accusato del reato di omicidio volontario commesso il 4 aprile 1887 in Colle di Pinzano a danno di Petri Daniele.

Presiede l'ill. cav. Billi; funge da P. M. il cav. Baratti; sono alla difesa gli egregi avv. dott. Baschiera e avv. dott. Luzzatti.

L'udienza di sabato fu occupata interamente nella discussione della causa fra l'avv. Baschiera ed il P. M.

Contro le nostre previsioni il rappresentante dell'accusa all'aprire dell'udienza dichiarò di non replicare, se prima il difensore, che ancora aveva interloquuto, non esponesse le questioni, che intendeva di presentare ai giurati.

Veramente la cosa doveva andare altrimenti e l'avv. Baschiera aveva ragione di credere che il P. M. avesse a replicare, stante che nella precedente udienza l'egregio condifensore avv. Luzzatti espose in dettaglio il fatto della causa, riassumendo le risultanze testimoniali e confutando in parte la requisitoria. Comunque, l'avv. Baschiera, avuta la parola dall'ill. Presidente, cominciò la sua arringa, che durò per oltre due ore. Formulò varie questioni, che tutte svolse con quell'ordine e chiarezza a lui del tutto particolari; sostenne la legittima difesa; poi — in ipotesi — l'eccesso di difesa; — e dove maggiormente dimostrò la sua abilità si fu nel sostenere che trattavasi non già di omicidio volontario, ma di ferimento volontario seguito da morte.

Interpretando sottilmente le deposizioni dei testimoni, volle dimostrare altresì che l'imputato Petri ha commesso il fatto nell'impeto dell'ira, in se-

guito a grave provocazione; e fu splendidamente ingegnosa la tessitura delle varie argomentazioni da lui esposte, diritte ad ottenere questo obiettivo, poiché il P. M. alla sua volta, invocando i risultati dell'istruttoria, aveva sostenuto con molto calore, e diciamo subito, con pari efficacia che l'accusato Petri aveva invece provocato lui lo zio Daniele, contro il quale si avventò e lo ferì così gravemente, da non lasciar più speranza di salvarlo; e difatti poche ore dopo spirò.

Non basta: sostenne ancora che al suo difeso si doveva accordare il beneficio della *praeterintentionem*, vale a dire che non poteva facilmente prevedere le contingenze, cui andava incontro.

L'avvocato Giac. Baschiera nell' svolgere la questione di diritto confortava quanto andava esponendo coll'autorità dei migliori trattatisti e colla giurisprudenza.

Ma dove si addimostrò di essere realmente un valore in materia penale, si fu appunto quando, reso forte di morali, filosofici subdetti, volle nelle inspicabili latebre del cuore umano ricercare quella verità, che portasse lume, convinzione nell'animo dei giurati, e con valida argomentazione volle interpretare in quali condizioni intellettuali e volitive si trovasse l'imputato; tenne conto della sua condizione sociale; si richiamò i suoi precedenti; esaminò le cause a delinquere.

Se non che la lotta si accese e si mantenne viva specialmente sulle due questioni, se si doveva cioè accordare all'imputato il beneficio della *provocazione grave* e quello della *praeterintentionem*.

In omaggio al vero ci corre obbligo di dire che anche il P. M. cav. Baratti, si dimostrò di una valentia non comune nel proteggere gli interessi della società offesa; parlò lui pure nella sua replica per ben due ore, facendo sbiadire in gran parte la impressione, che il difensore aveva fatto sull'animo dei Giurati.

Le dispute penali quando avvengono fra persone di tanta competenza servono realmente ad illuminare coloro, cui è affidato il nobile e difficile magistero di Giudici. E ciò riesce edificante anche per il pubblico, il quale deve persuadersi, che in siffatta guisa si coopera efficacemente perché la Giustizia ottenga il suo intento, se i due oratori in opposto campo tanta coscienza e tanta diligenza adoperarono nello esaurimento del rispettivo mandato.

L'avv. Baschiera si fece a controparlare, combattendo ad una ad una le abili argomentazioni del suo contraddittore.

Le discussioni occuparono tutta la giornata di sabato, mentre nel venerdì si supponeva che la causa venisse definita nelle ore antimeridiane. Ed era tanto verosimile questa previsione, in quanto che il condifensore, avv. Luzzatti, nel pomeriggio non comparve neanche all'udienza.

I Giurati, dopo un riassunto coscienzioso dell'illmo signor Presidente, pronunciarono verdetto ritenendo

a) che Domenico Petri fosse responsabile non già di omicidio volontario, ma soltanto di ferimento susseguito da morte

b) che agì nell'impeto dell'ira, in seguito a provocazione grave

c) che nel commettere il delitto egli non poteva facilmente prevedere le conseguenze letali, che hanno oltrepassata la sua intenzione.

Accordarono poi le circostanze attenuanti.

In forza di che la Corte condannava il Petri Domenico a soli 5 anni di relegazione.

Col 29 corr. si apre un'altra sessione della Corte d'Assise.

Il tempo probabile.

Anche in questa settimana sono probabili nuove piogge.

Ringraziamento.

Alle amiche di mia moglie che tanto affetto le dimostrarono ed agli amici e persone di cuore che tan tocondividero dolori della mia famiglia, nell'occasione che difatte e croup, ci attrapparono la nostra Maria, (e dire, che lunedì 7 corr. doveva andare al Giardino d'infanzia) io non posso che inviare un grazie.

Manzini Giuseppe.

Orecchino perduto.

La domestica Maria Stroili, nel tragitto dalla casa in via Grazzano al N. 1 a piazza San Giacomo, smarri sabato mattina un orecchino d'oro con smeraldo ed altra pietra verde.

Chi l'ha trovato, è pregato di portarlo o alla casa sopra indicata o al signor Adolfo Spilimbergo, R. Impiegato di Posta.

I premiati

all'Esposizione delle frutta. Ecco i premi assegnati ieri dalla giuria della Esposizione permanente delle frutta:

Al Reverendo Don Della Giusta di Tarcento: premio di L. 5 per mele Dowston Nonpareille — premio di L. 5 per mele Reinette rouge — premio di L. 5 per mele Reinette d'Angleterre — menzione onorevole per mele Restallino — menzione onorevole per mele Reinette grise.

Al sig. Paolo Dr. comm. Gabriele Luigi premio di L. 5 per pera Duchesse d'Angouleme tardive provenienti di Fagagna.

Al sig. Someda Dr. Carlo premio di L. 5 per uva di S. Martino proveniente da Ceresotto.

Al sig. Genzio Francesco premio di L. 5 per castagne marroni.

Al signor Coletti Giuseppe di Alinco, menzione onorevole per mele di San Martino.

Ieri alle ore 6 ant. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, nell'età d'anni 84,

Agostino Agosti

negoziante ed industriale in seta.

La moglie, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti, danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 novembre 1887.

I funerali seguiranno oggi alle ore 3 pom. nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Villalta N. 63.

Ieri, alla una pom, dopo violentissima malattia, spirava l'anima innocente **Mario Drissini**, di mesi diciannove.

I genitori Giuseppe e Giulia Drissini, nonché i fratelli, ne danno dolentissimi, la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 4 1/2 pom., nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 novembre 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femm. 9
Morti — 1 — 1
Esposi — — —
Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Marianna Zanone — Pirroni fu Zanone d'anni 60 contadina — Maria Fantoli di giorni 45 — Pietro Narcico di Angelo di mesi 4 — Luigi Pascoli fu Giuseppe d'anni 50 agente di Negozio — Giacomo Candotti-Rea'ini fu Candido d'anni 55 casalinga — Sante Gigantino di Leonardo di giorni 10 — Maria Manzini di Giuseppe di anni 4 mesi 3 — Ida Salvador di G. Batta di giorni 22 — Giovanna Degano di Francesco di giorni 45 — Anna Gigantino di Leonardo di giorni 12 — Gio. Batta Liso di Antonio d'anni 17 studente — Giulia Lorio-Touinatti fu Giacomo d'anni 59 maestra elementare.

Morti nell'Ospedale Civile.

Luigi Filippini fu Francesco d'anni 74 lianuolo — Elisabetta Cossetti fu Pier Antonio d'anni 38 cameriera — Maria Pertoldi-Sanaro fu Pietro d'anni 71 contadina — Angela Grion-Piussig fu Giacomo d'anni 44 casalinga — Felicità Preti fu Ferdinando d'anni 57 setaiuolo — Carolina Scoffo di Luigi d'anni 24 ancella di Carità.

Morti nell'Ospedale Militare.

Giovanni Ongaro fu Luigi d'anni 25 soldato nella 4. Compagnia di Disciplina.

Totale 19,

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Francesco Minio fornaciaio con Santa Feruglio zolfanellaia — Leonardo Merlo giardiniere con Rosa Dei Torre sarta — Lodovico-Luigi Sembla sarto con Teresa Linda sarta — Luigi Pittaro Fornaciaio con Luigia Della Torre setaiuolo — Eusebio Giacometti cocchiere con Lucia Famolo setaiuolo — Giacomo Chieu inserviente ferroviario con Maria Cernaz casalinga — Quinto Modotto fabbro ferraio con Maria-Teresa Gervasi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

esposte ieri nell'Albo Municipale. Angelo Florit lianuolo con Emilia Tommasoni sarta — Antonio Roiaiti possidente con Luigia Teresa Zilli casalinga — Giovanni Zorzi oste con Maria Serravalli sarta — Gio. Battista Modotto agricoltore con Giovanna Anna Lodolo contadina.

Lotto.

Estrazioni del 5 novembre.

Venezia 14 21 55 12 49 Napoli 25 72 66 75 53 Bari 34 3 47 83 44 Palermo 61 13 63 19 67 Firenze 65 50 62 39 73 Roma 58 40 37 13 62 Milano 61 26 56 32 47 Torino 64 55 26 27 25

A Chicago, l'immigrazione dei due anarchici non fu causa dei temuti disordini. Vi si ebbe solo una processione alla sera di venerdì, di circa quattrocento che protestarono contro la forza.

A Londra, i dimostranti socialisti furono dovuti disperdere dalla truppa che li assalì più volte a passo di carica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Italia in Africa.

Massaua, 13. Hadgambasa capo abissino che partecipò a Dogali sotto Ras Alula e defezionò l'agosto scorso recandosi a Massaua, operò una razzia ad Assus, al nord d'Ailet, predando alcune centinaia di capi di bestiame, uccidendo parecchi abissini.

Confermasi che Ras Alula giunse all'Asmara giovedì assieme a Ras Hagos mandatogli dal Negus che dicesi lasciò Debratabor recandosi a Makalli.

Il greco Nicolopulo fu sfrattato da Massaua. San Marzano visitò oggi Monkullo.

Alle ore 2 e 30 è giunto il piroscafo *Gottardo* con Gené e il secondo battaglione del primo cacciatori e una batteria del corpo speciale. Le truppe del *Gottardo* e dell'*Archimede* accampano al sud del villaggio d'Otumlo.

Gené provvisoriamente è a Monkullo.

L. Monticco, gerente responsabile.

COMUNICATO (1)

Con la sentenza 29 settembre passata di questo Tribunale, senza assumere controprova, senza prova, fu al sottoscritto levata l'amministrazione dei suoi figli minori, o si ha sostituito il sig. Angelo Feruglio avvocato di Udine.

Siccome contro quella sentenza pendente ricorso alla Corte d'Appello di Venezia, per nullità; siccome il sig. Feruglio fino ad oggi poco si è prestato al regolare mantenimento dei minori, limitandosi invece a pubblicare avvisi nei giornali contro i coniugi Cannellotto, e siccome essi godono poca stima del sig. Feruglio; da oggi in poi resta avvertito di non ingarsi nella amministrazione, e cioè di non incassare donari e per conseguenza di non fare pagamenti fino a causa finita ed al caso in avvenire occorresse un Curatore ai figli nascituri, i coniugi Cannellotto hanno ormai provveduto persona di loro fiducia.

Ciò a conoscenza di tutti.

Luigia Murello Cannellotto — Cannellotto Bernardino per suo conto e per autorizzare la moglie.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.



TUTTI NE VOGLIONO!

La ricerca dei biglietti dell'Ultima Lotteria aumenta ogni giorno e, stante lo scarso numero dei biglietti ancora disponibili, riuscirà tra poco impossibile soddisfare le esigenze di tutti.

La cosa non fa meraviglia poiché mai si presentò, e mai più si presenterà al pubblico, una sì splendida occasione per arricchire colla spesa di poche lire.

Con un solo biglietto che costa UNA Lira si può vincere premi da un minimo di 50 a un massimo di 100000 Lire; con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi minimi di Lire 250, 500, 2500, 5000 e massimi di 200000, 250000, 297500, 304500 Lire.

Un prossimo avviso annunzierà colla chiusura della vendita la data dell'estrazione che avrà luogo pubblicamente in Roma con tutte le garanzie prescritte dalla legge.

I biglietti si vendono dai principali Bancieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

Stabilimento Agro-Orticolo DI UDINE.

Venne pubblicato il **Catalogo e prezzo corrente per le stagioni d'autunno 1887 e primavera 1888.**

Lo Stabilimento è fornito di Bulbi e radici da fiore, come:

Giacinti veri Olandesi semplici e doppi; Gladioli variatissimi; Narcisi semplici e doppi; Tulipani variati semplici e doppi; Anemoni e Ranuncoli doppi variati.

Il **Catalogo** si spedisce franco e gratis a richiesta.

IN TARCENTO

da affittare od anche da vendere una **CASA** in posizione centrale egregiamente servibile anche ad uso di **PUBBLICO ESERCIZIO.**

Rivolgersi al Proprietario sig.

Armellini Luigi fu Girolamo.

Molini e Cilindri Co. Brazza

Rappresentanza gen. e deposito presso

G. MUZZATI, MAGISTRIS E C.

Udine, suburbio Aquileo

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C. PARIGI, 1, Rue de Belzunce - MILANO Via della Sala 10. - ROMA, Via di Pietra 80-81 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Farmacia al Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dal Fratelli DORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso A. MANZONI & C., a VENEZIA Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.



Amaro d'Udine

Si accettano Avvisi in quarta pagina a miti prezzi.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

BORSE ESTERE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 100.00 a 95.00. Id. 1 luglio 98.00 a 98.00. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 30.00 a 30.00. Id. Banca di Credito Veneto da 242.00 a 242.00. Società Veneta di Costruzioni da 280.00 a 280.00. Id. Costruzioni Venetiane da 210.00 a 210.00. Obbligazioni Prestito di Venezia a 230.00 a 230.00. **CAMBI:** Germania a vista da 123.00 a 124.00. Id. a tre mesi da 124.00 a 124.00. Francia a vista da 100.55 a 100.80. Id. a tre mesi da 100.55 a 100.80. Svizzera a vista da 25.25 a 25.30. Id. a tre mesi da 100.50 a 100.75. Vienna a vista da 100.70 a 100.90. Id. a tre mesi da 100.70 a 100.90. Trieste a vista da 100.70 a 100.90. Id. a tre mesi da 100.70 a 100.90. **VALUTE:** Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 203.18 a 203.57. **SCONTI:** Banca Nazionale 1.12 Banco Napoli 1.12.

TRIESTE, 12

Tendenza diversamente ferma per ogni categoria di carte però affari limitati. Alquanto più deboli i cambi pronti, mentre a consegna continuano ad essere ricercati.

PARIGI, 12. Rendita Ital. 100.00 a 95.00. Id. 1 luglio 98.00 a 98.00. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 30.00 a 30.00. Id. Banca di Credito Veneto da 242.00 a 242.00. Società Veneta di Costruzioni da 280.00 a 280.00. Id. Costruzioni Venetiane da 210.00 a 210.00. Obbligazioni Prestito di Venezia a 230.00 a 230.00. **CAMBI:** Germania a vista da 123.00 a 124.00. Id. a tre mesi da 124.00 a 124.00. Francia a vista da 100.55 a 100.80. Id. a tre mesi da 100.55 a 100.80. Svizzera a vista da 25.25 a 25.30. Id. a tre mesi da 100.50 a 100.75. Vienna a vista da 100.70 a 100.90. Id. a tre mesi da 100.70 a 100.90. Trieste a vista da 100.70 a 100.90. Id. a tre mesi da 100.70 a 100.90. **VALUTE:** Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 203.18 a 203.57. **SCONTI:** Banca Nazionale 1.12 Banco Napoli 1.12.

MILANO, 11. Rend. Ital. 100.00 a 95.00. Id. 1 luglio 98.00 a 98.00. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 30.00 a 30.00. Id. Banca di Credito Veneto da 242.00 a 242.00. Società Veneta di Costruzioni da 280.00 a 280.00. Id. Costruzioni Venetiane da 210.00 a 210.00. Obbligazioni Prestito di Venezia a 230.00 a 230.00. **CAMBI:** Germania a vista da 123.00 a 124.00. Id. a tre mesi da 124.00 a 124.00. Francia a vista da 100.55 a 100.80. Id. a tre mesi da 100.55 a 100.80. Svizzera a vista da 25.25 a 25.30. Id. a tre mesi da 100.50 a 100.75. Vienna a vista da 100.70 a 100.90. Id. a tre mesi da 100.70 a 100.90. Trieste a vista da 100.70 a 100.90. Id. a tre mesi da 100.70 a 100.90. **VALUTE:** Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 203.18 a 203.57. **SCONTI:** Banca Nazionale 1.12 Banco Napoli 1.12.

Rinomata Distilleria
Ottavi & Morbelli
Casalmonferato
Fornitori delle Reali
Cantine.

COGNAC
Nessuna spesa di dogana.

Concorrenza impossibile.

ITALIA

Deposito
in
MILANO
presso
LUIGI BENOFIO
Via Filodrammatici, N. 7.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
15 ANNI DI SUCCESSO

21 RICONFERME
DI CUI
8 DIPLOMI D'ONORE
E
8 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI
NUMEROSI
della primaria
AUTORITÀ
mediche

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. Vieni usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.

Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'INVENTORE HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

ANTICOLERICICO
FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tonico ricostituente del Sangue
Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.
Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Riforma mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potrei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispesia in causa di prolungata catarro gastrica. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi dei splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Comessatti; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dal sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

EAU DE LYS
Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

LA VELOCE

Corrispondente
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI
TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.
NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.
LECCE
Martinielli Modena, P.S. Michele.
SONDRIO
Panceri Francesco.

Navigatione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.
Partirà direttamente da GENOVA per:
MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il 11 novembre il Velocissimo Vapore Nord - America
il 18 novembre il Velocissimo Vapore Mexico
il 24 novembre il Velocissimo vapore Tamaulipas

il 3 dicembre il Velocissimo Vapore Sud - America
il 14 dicembre il Velocissimo vapore Oaxaca
il 22 dicembre il Velocissimo vapore Matteo Bruzzo

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. Per imbarco, passaggio ed ogni informazione, dirigetevi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata, N. 41.

ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. A chi se fa richiesta di spedite gratis e gratuito e manifesti. - Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

PRESSO IL DENTISTA LUIGI TOSO
MECCANICO PRATICO
(in Udine Via Paolo Sarpi n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire)

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI e eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei DENTI.

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Udine 1881 colla più alta Riconferma accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARGHERITA - A. Migone L. 2 50
Estratto MARGHERITA - A. Migone 2 50
Acqua Toilette MARGHERITA - A. Migone 2 50
Polvere Riso MARGHERITA - A. Migone 2 50
Basta MARGHERITA - A. Migone 2 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità preziose per la loro squisita finenza e per delicate e tanto apprezzate loro profumazioni.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12 50 elegantiissima il caso

Vendesi a Udine presso E. ZANON, VERONA presso Antonio Fabris Via Nuova, e presso i Fratelli Darvanti - a VENEZIA presso L. Bergami, profumiere - a PADOVA presso Angelo Guerra - a TREVISO presso Antonio Mandrizzato

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di RAPLAUER, farmacia della Corona a Berlino.

Deposito principale per l'Italia Luigi Wiget, Milano, via Durini 21.

Cilindro Medallion con Garanzia Medallion

Si vende in UDINE presso le farmacie Alessi Marco, Bosero Augusto, Comessatti Giacomo.

I sofferenti

malattie di stomaco perché costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiore di stomaco, flatulenza, puerili dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, malinconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pillette Pepsina Bicolor** compilate dal dott. B. FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. A. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie L. 2 50, in Udine presso la Farmacia Comessatti, in PORDENONE, Farmacia Roviglio. Guardarsi dalle imitazioni.

PEI CAPELLI

Restoratore UNIVERSALE della signora S. A. ALLEN

Datto Restoratore Universale possiede due qualità speciali:

1. Non manca di restituire ai capelli bianchi, grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.

2. La prontezza dell'effetto con il crescere, fitezza de capelli è inimitabile, non macchia la pelle né la biancheria, ritorna i capelli nell'acconciatura desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di una bottiglia L. 8, Deposito in UDINE presso i Negozi di ciocchierie di N. ZARATTINI, UDINE.

La Tipografia della "Patria"
del Friuli, accetta lavori a prezzi mitissimi.